



A cura di Luigi Ulgiati, Vice Segretario UGL, membro del CESE

N. 138 dell'8 Agosto 2025

IL CESE TRA PACE E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Viviamo in un'epoca in cui il nesso tra politica climatica e politica di sicurezza sta diventando sempre più importante. L'Unione Europea deve adottare una strategia globale ed integrata per affrontare le crescenti interconnessioni tra cambiamenti climatici, rischi per la salute e sicurezza, governance globale, ponendosi come leader credibile e resiliente nella diplomazia climatica globale, in un contesto, peraltro, di progressivo disimpegno degli Stati Uniti. Il CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo) nel Parere REX/599 sull'interdipendenza tra pace e cambiamenti climatici, adottato durante la Sessione Plenaria di Luglio, ritiene indispensabile che le politiche in materia di clima e di sicurezza non siano più affrontate in maniera separata, ma considerate come elementi che si rafforzano reciprocamente per un futuro sostenibile e pacifico. Del resto, l'obiettivo principale del progetto europeo consiste proprio nel promuovere



e preservare la pace, i diritti umani e la democrazia. Solo tramite un approccio integrato l'Unione Europea potrà mantenere la propria credibilità e leadership in un mondo che si trova ad affrontare la duplice minaccia degli sconvolgimenti climatici e dell'instabilità geopolitica. Il CESE evidenzia il legame indissolubile tra cambiamenti climatici e stabilità a

livello mondiale, perché l'aumento delle temperature, i fenomeni meteorologici estremi e la scarsità di risorse non sono soltanto preoccupazioni ambientali, ma anche importanti fattori che accelerano i conflitti. Allo scopo di salvaguardare la pace occorre riconoscere, dunque, che l'azione per il clima è un elemento fondamentale della politica di sicurezza, affinché la resilienza ai cambiamenti climatici possa essere integrata con gli sforzi di costruzione e mantenimento della pace. Per il Consigliere Ulgiati "i cambiamenti climatici costituiscono sempre più una delle cause principali dell'insicurezza globale, in quanto aggravano le vulnerabilità esistenti, concorrono agli sfollamenti forzati ed accrescono la concorrenza nel reperire risorse già scarse. L'Unione Europea deve quindi rafforzare le proprie risposte diplomatiche ed istituzionali, al fine di affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici sulla pace e la stabilità, soprattutto nel nuovo ordine geopolitico".

BCE E L'ALLARME OCCUPAZIONE NELL'EUROZONA

Un dossier pubblicato di recente dalla Banca Centrale Europea (BCE) avverte dei pericoli legati all'aumento delle importazioni dalla Cina, che attualmente riguardano soprattutto i settori automobilistico e chimico, ma le cui implicazioni più ampie potrebbero estendersi a quasi un terzo dell'occupazione nell'eurozona. Le tensioni commerciali con gli Stati Uniti portano infatti la Cina ad esportare di più nell'area dell'euro provocando potenziali ricadute occupazionali negative, con minori offerte di lavoro per gli Europei e quindi maggiore disoccupazione. La questio-

ne non è nuova, dato che finora la tendenza ha dimostrato come una maggiore presenza e concorrenza cinese produce alterazioni nel mondo del lavoro europeo. «I settori che affrontano una concorrenza più grande da parte della Cina hanno registrato un calo superiore nelle offerte di lavoro pubblicate, un segnale di domanda di manodopera più debole» evidenziano i tecnici della Bce. Tra il 2019 ed il 2024 la domanda di forza lavoro nel settore dei veicoli è diminuita del 55%, si sottolinea nella pubblicazione, mentre la riduzione nel comparto dell'industria chimica è stata intorno al 95%. Il dato preoc-

cupa in prospettiva, poiché si teme che la guerra dei dazi innescata dall'Amministrazione Trump possa spingere il "Paese del Dragone" ancora di più verso l'Unione Europea e la sua eurozona, mettendo sotto stress il mercato del lavoro europeo. La crescente competitività delle esportazioni cinesi pone dunque sfide importanti per l'area dell'euro, ed il sistema Europa deve iniziare a prepararsi, con le aziende che debbono adeguarsi ad un contesto globale sempre più competitivo. La Bce, tuttavia, segnala che nel lungo periodo l'occupazione totale, in seguito agli shock commerciali, potrebbe non cambiare



di molto, poiché l'economia si adatta tramite variazioni salariali e spostamenti dei lavoratori tra i settori.